



Turin, incisione in rame, 1720 circa (ASCT, Collezione Simeom, D 153).

principe Eugenio. In sintesi estrema i danni subiti dagli abitanti del Piemonte furono stimati in lire 37.325.415 con una ripartizione del tutto analoga a quella della tabella precedente.

Potrebbe essere anche interessante distinguere i danni provocati dai nemici da quelli dell'esercito sabaudo-imperiale. In tal caso alla somma complessiva di lire 37.325.415 andrebbe tolta quella di lire 8.338.189, equivalente ai danni provocati dall'esercito alleato. Ciò che più colpisce è che di tale somma, certo molto inferiore al valore dei danni provocati dai francesi, ben 4.985.637 lire sono da imputare all'asportazione di mobili e vettovaglie, a conferma che il saccheggio era abituale presso tutti gli eserciti del tempo.

Le province meno colpite erano state quelle periferiche: Saluzzo, Biella e Mondovì, con danni stimati in somme inferiori al milione di lire piemontesi, mentre Alba, Fossano e Cuneo avevano subito danni equivalenti alla somma di 1.500.000 lire circa ciascuna. Infine Vercelli e Asti, pur non arrivando alla gravità dei danni patiti dalla provincia di Torino, avevano comunque avuto perdite per somme superiori ai 5 milioni di lire.

Era iniziato da tempo, da parte della Camera dei Conti, l'esame delle contribuzioni inesatte o non pagate dalle comunità che, nel 1713, ammontavano a lire 3.713.060, un danno tuttavia non certo grave, provocato dalla forzata insolvenza di molte di loro<sup>27</sup>. Nel complesso occorre tuttavia sottolineare una particolare caratteristica del Piemonte sabaudo e cioè che negli anni di pace il governo riusciva a riscuotere nel paese circa il 95 per cento dei tributi e delle gabelle dovute, una percentuale forse unica nell'Italia del tempo. Naturalmente, nel corso della guerra, l'esazione di tributi e gabelle divenne sempre più difficile, spesso impossibile, nei territori occupati dal nemico.

Eppure, nonostante tutto, solo nell'anno più critico, il 1706, fu impossibile riscuotere più del 25,99 per cento delle somme dovute. Già l'anno seguente la percentuale risalì al 48,57, attestandosi nei successivi a oltre il 60 per cento, a testimonianza della disciplina fiscale di tutto un popolo, abituato al senso del dovere e del sacrificio. A tale percentuale delle somme effettivamente riscosse

<sup>27</sup> *Ibid.*, pp. 377-379.